



la Bussola

Il testo originale è tratto dalla più ampia raccolta
Gradovi i Himere (Belgrado 1940) di Jovan Dučić.

Di prossima pubblicazione altri scritti di Jovan Dučić per Aracne

Lettera da Roma (pubblicato)
Lettera da Delfi (pubblicato)
Lettera da Corfù (pubblicato)
Lettera da Atene (pubblicato)
Lettera da Gerusalemme (pubblicato)
Lettera dal Cairo (pubblicato)
Lettera dalle Alpi (di prossima pubblicazione)
Lettere da Ginevra (in preparazione)
Lettera da Parigi
Lettera da Avila

Come introduzione all'intero *opus* di Jovan Dučić si veda:
Sandra Dučić, *Il cerchio della perfezione imperfetta. La poetica di Jovan Dučić*, con una nota introduttiva di F. Buzzi, la Bussola, Roma 2022.

Classificazione Decimale Dewey

— 891.8215 (23.) POESIA SERBO-CROATA. 1900-

Thema

— Soggetto: DS. Letteratura: storia e critica
— Qualificatori: 5TD-RS-A. Letteratura della Serbia

JOVAN DUČIĆ

LETTERA DAL CAIRO

Introduzione, traduzione e note a cura di

SANDRA DUČIĆ

in collaborazione con

FRANCO BUZZI



la Bussola



ISBN
979-12-5474-837-4

PRIMA EDIZIONE
ROMA 3 AGOSTO 2026



Jovan Dučić nel suo studio di Roma

Letum non omnia finit

cui dono lepidum novum libellum ...
a te, che dall'inizio ricordavi i suoi versi,
a un maestro capace di decriptare
non solo la lingua delle colonne,
ma anche quella delle vie poetiche,
tra Hölderlin, Dučić
e i nostri cari libelli classici,
a Christoph*

Sandra Dučić

* Si tratta di Christoph L. Frommel (1932-2026). Invece la LAt fu dedicata a Gabriele Morolli (1943-2013).

INDICE

11	<i>Siglarlo</i>
13	<i>Introduzione</i> di SANDRA DUČIĆ
51	<i>Lettera dal Cairo</i>
100	<i>Note</i>
117	<i>Vivarium poeticum</i>
179	<i>Tavole fuori testo</i>
193	<i>Indice dei nomi di persona e di luogo</i>
197	<i>Ringraziamenti</i>
199	<i>Note biografiche</i>

SIGLARIO

CPI = Sandra Dučić, *Il cerchio della perfezione imperfetta. La poetica di Jovan Dučić*, la Bussola, Roma 2022

LA = Lettera dalle Alpi (Prima lettera dalla Svizzera)

LAt = Lettera da Atene (Seconda lettera dalla Grecia)

LAv = Lettera da Avila (Lettera dalla Spagna)

LCa = Lettera dal Cairo (Lettera dall'Egitto)

LCo = Lettera da Corfù (Lettera dal Mare Ionio)

LD = Lettera da Delfi (Prima lettera dalla Grecia)

LGe = Lettera da Gerusalemme (Lettera dalla Palestina)

LGi = Lettera da Ginevra (Seconda lettera dalla Svizzera)

LP = Lettera da Parigi (Lettera dalla Francia)

LR = Lettera da Roma (Lettera dall'Italia)

Tav./Tavv. = Tavola/e fuori testo

VP = Vivarium poeticum (raccolta di poesie), segue la sigla del singolo volume (per es.: VPLD = *Vivarium poeticum* della *Lettera da Delfi*).

Una semplice “I” premessa a ciascuna sigla di Lettera rimanda all’Introduzione di Sandra Dučić alla singola lettera in questione (per es.: ILR = Introduzione alla Lettera da Roma).

VERITÀ ANTICHE IN LINGUA NUOVA

DI SANDRA DUČIĆ

*“Mojih deset godina proživelih u Atini i u Egiptu,
to je zlatni vek moje misli...
Otad sam najbolje poverovao i da Bog postoji”.*⁽¹⁾

PROLOGO

I. LA LETTERA

II. FAYYUM

MORFOLOGIA DELLA LUCE

RELIGIONE E IDEA DELL'AMORE CRISTIANO

III. PIETRA E ANIMA

LA POESIA, ARMA DELLA PACE

MNEMOSYNE E POESIA

EPILOGO-OASI

Prologo

“Poco tempo fa un antico tempio triplice fu scavato davanti ai miei occhi qui vicino a Karnak: triplo, poiché una delle sue parti era del Faraone, un'altra era tolemaica e la terza di Cesare. Questo genere di cose sono sensazioni che nessuno scopritore al mondo avrebbe mai potuto provare nel Medioevo. Un pezzo di antico granito o di alabastro, su cui ci sono geroglifici, e che, per mille anni, nessuno ha mai letto

(1) LCa § 21. “I miei dieci anni vissuti ad Atene e in Egitto, quella è l'età d'oro del mio pensiero ... Da allora, sono arrivato meglio a credere che Dio esiste.”

prima di noi, questo è una *musica inebriante* che viene da un altro mondo. Tutto il resto che ho vissuto prima, lo darei per alcuni giorni trascorsi tra queste rovine e questi cimiteri. *Infatti, niente è così potentemente vivo, come ciò che è morto mille volte*⁽²⁾.

Questo passo straordinario della *Lettera dal Cairo* mi ricorda un altro foglio aureo estratto dalla storia europea, si tratta dell'Introduzione per la traduzione inglese dell'*Heptameron* della regina Margherita di Navarra (1492-1549)⁽³⁾, egregiamente curata da George Saintsbury⁽⁴⁾.

(2) LCa § 41.

(3) Margherita d'Angoulême, Regina di Navarra, figlia di Charles d'Orléans e di Luisa di Savoia, nata ad Angoulême l'11 aprile 1492 e morta a Odoen-Bigorre il 21 dicembre 1549. L'*Heptameron* è senz'alcun dubbio, l'opera più nota tra quelle di Margherita. Si tratta di una raccolta di novelle, a proposito della quale si fa di solito il nome del Boccaccio. In realtà, se è vero che l'idea generale dell'opera è presa dal celebre narratore italiano che l'autrice ricorda, non è però il caso d'insistere troppo sulla derivazione dalla stessa fonte di tutte le novelle. L'argomento di queste è preso spesso da vicende della società contemporanea, mentre altre volte esse si ricollegano alla tradizione; in ogni caso esse formano un quadro spregiudicato, vivace, interessante della Francia del sec. XVI (...). Complessivamente notevole è l'importanza della figura di Margherita nella storia della cultura francese del Rinascimento, non solo per quanto ha scritto, ma anche per l'attività intellettuale ch'ella largamente promosse. M. fu contemporanea a M. Corvinus, quindi testimone di una delle più grandi perdite del mondo letterario ... v. n. qui sotto [...]. Cf. P. Jourda, *M. d'A., duchesse D'Alençon, reine de Navarre*, Parigi 1930, 2 voll., con ricca bibl.; questi due volumi sono la più degna traduzione e il commento meglio riuscito che fece seguito all'opera di G. Saintsbury. A quest'ultimo autore si ispira anche la mia Introduzione alla presente *Lettera dal Cairo* di J. Dučić, vedi nota seguente.

(4) Ci sono varie edizioni e traduzioni dell'*Heptameron*, ma sono poco curate, per non dire trascurate dai vari editori, dall'epoca in cui l'opera nacque fino ai nostri giorni. Questo pezzo di bravura del curatore inglese – si tratta di Georg Edward Bateman Saintsbury (1845-1933) – mi pare sia un modello di come avvicinare un'opera dal passato: questa sua introduzione è andata via via ripulendosi dalle incrostazioni del tempo, qui splende il puro metallo delle pagine centrali, mentre permangono gli enigmi del proemio e della chiusa [...]. Mi sono

Nella sua illustre traduzione dell'*Heptameron*, il curatore inglese, a modo di prelude, introduce la storia dell'imperatore romano d'Oriente Zenone⁽⁵⁾, a proposito delle perdite librerie subite dalla Biblioteca di Alessandria d'Egitto in epoca tolemaica (308-246 a.C.). Lo stesso accadde anche a Constantinopoli e successivamente, in un'epoca più vicina alla regina di Navarra, capitò alla magnifica biblioteca di Mattia Corvino, Re d'Ungheria⁽⁶⁾. Credo sia importante citare questo passo memorabile della storia per meglio capire l'impatto e la tonalità delle parole di Jovan Dučić appena citate qui sopra.

servita di questa sua diligenza curativa come modello per tutti i testi classici – preziosi, scrigni della memoria – e così anche per i testi del poeta serbo Jovan Dučić. Cf. George Saintsbury, *The Tales of the Heptameron of Margaret, Queen of Navarre, Newly Translated into English from the Autentic Text of M. Le Roux de Lincy with an Essay upon the Heptameron by Georges Sainsbury, M.A.*, in 5 voll., Anglesey Abbey, Cambridgeshire, London 1894: "Dedications and Preface, Prefixed to the First two editions of the tales of the Queen of Navarre".

(5) Zeno o Zenone (gr. Ζήνων ca. 425-491 d.C.) nacque nell'Isauria, regione dell'Asia Minore. Entrato da giovane nella milizia, si elevò ai più alti gradi e nel 468, sposata Ariadne, figlia dell'imperatore Leone I, fu fatto patrizio e nominato comandante della guardia imperiale e dell'esercito di Oriente. ... Nella politica interna il nome di Z. è legato alla promulgazione, avvenuta nel 482, dell'*Henoticon*, o *Editto di Unione*, il quale aveva per scopo di far cessare le discussioni intorno alla natura di Cristo fra ortodossi, monofisiti e nestoriani. Nel Libro XIV della sua "Cronaca universale" [in 18 libri] G. Malala [gr. Ἰωάννης Μαλάλας metà del VI secolo] parla dello stesso Zenone e del suo modo di governare ... W. Barth, *Kaiser Zeno*, Basilea 1894. Cf. *Enciclopedia Treccani* (1937), s.v. *Zenone*.

(6) Mattia I Corvino Re d'Ungheria (1443-1490), condottiero (Kolozsvár, Transilvania, 1440 ca.-Vienna 1490), legislatore, mecenate della letteratura e di tutte le arti, dotato di grandi capacità intellettuali e di senso artistico squisito. Figlio di Giovanni Hunyadi, alla morte di Ladislao V, fu eletto al trono (1458). Lottò contro l'aristocrazia e gli hussiti e respinse i turchi dalle province meridionali del regno. Aspirando alla corona imperiale, si volse contro gli Asburgo e giunse fino a Vienna. Per il suo accresciuto potere gli elettori imperiali gli preferirono il figlio di Federico III, Massimiliano (1486), cf. *Enciclopedia Treccani*, online.

“Madam, that great oracle of God, St. John Chrysostom⁽⁷⁾, deploras with infinite compassion in some part of his works the disaster and calamity of his century, in which not only was the memory of an infinity of illustrious persons cut off from among mankind, but, what is more, their writings, by which the rich conceptions of their souls and the divine ornaments of their minds were to have been consecrated to posterity, did not survive them. And certainly with most manifest reason did this good and holy man address such a complaint to the whole Christian Republic, touched as he was with just grief for an infinity of thousands of books, of which some have been lost and buried in eternal forgetfulness by the negligence of men, others dispersed and destroyed by the cruel incursions of war, others rotted and spoiled as much by the rigour of time as by carelessness to collect and preserve them; whereof the ancient Histories and Annals furnish a sufficient example in the memorable library of that great King of Egypt, Ptolemy Philadelphus (308-246)⁽⁸⁾, which had been formed

(7) Giovanni Crisostomo (*gr.* *Χρυσόστομος* “bocca d’oro”, Antiochia fra il 344 e il 354-Comana, Cappadocia, 407). Padre della Chiesa, il più celebre degli oratori sacri. Educato dal retore Libanio e nella religione cristiana dal vescovo Melezio e da Diodoro di Tarso, condusse per qualche tempo vita ascetica, come monaco e quindi anacoreta; tornato ad Antiochia, fu ordinato diacono (381) da Melezio e prete (386) da Flaviano; nel 397, alla morte di Nettario, la sua fama di predicatore (per la quale ebbe l’appellativo di ‘Crisostomo’) spinse l’imperatore Arcadio ad affidargli il patriarcato di Costantinopoli. https://press.vatican.va/news_services/liturgy/2004/documents/ns_lit_doc_20041127_giovanni-crisostomo_it.html (10 febbraio 2026).

(8) Tolomeo II Filadelfo (Φιλάδελφος), re d’Egitto. Nato a Coa nel 309-8 a.C. da Berenice, quando il padre, Tolomeo I (v.), combatteva contro Antigono per estendere e fortificare la sua influenza nel Mediterraneo orientale. Prescelto a successore dal padre che abdicò in suo favore nel 285, salì al trono in giovane età. Temperamento molle e voluttuoso, e quindi poco incline alla guerra, si dedicò con passione alle arti della pace rivelandosi principe liberale, magnifico, fastoso. Sviluppò le iniziative culturali ed edilizie del grande genitore e organizzò in Alessandria feste spettacolose, vere esposizioni universali, a cui accorrevano

with the sweat and blood of so many notable philosophers, and maintained, ordered, and preserved by the liberality of that great monarch. And yet in less than a day, by the monstrous and abominable cruelty of the soldiers of Cæsar, when the latter followed Pompey to Alexandria, it was burned and reduced to ashes. Zonaras⁽⁹⁾, the ecclesiastical historian, writes that the same happened at Constantinople in the time of Zeno, when a superb and magnificent palace, adorned with all sorts of manuscript books, was burnt, to the eternal regret and insupportable detriment of all those who made a profession of letters. And without amusing ourselves too curiously in recounting the destruction among the ancients, we have in our time experienced a similar loss—of which the memory is so recent that the wounds thereof still bleed in all parts of Europe—namely, when the Turks besieged Buda (1526)⁽¹⁰⁾,

d'ogni dove folle numerose. Alla sua corte attrasse letterati, poeti e artisti che ne celebrarono, particolarmente Teocrito, lo splendore e le imprese. Ma le vittorie militari e le conquiste erano opera dei suoi generali (...) Cf. *Enciclopedia Treccani* (1937), online, s.v. *Tolomeo II Filadelfo*.

(9) John Zonaras : gr. Ἰωάννης Ζωναρᾶς (*Iōánnēs Zōnarās*), 1070-1130 ca.; lat. Zonarius; it. Giovanni Zonara. Storico bizantino e scrittore ecclesiastico, che fiorì nella prima metà del sec. XII al tempo di Alessio I Comneno. Esercitò sotto questo imperatore le cariche di capitano della guardia e di primo segretario. Si ritirò poi sul Monte Athos dove morì da monaco. Egli svolse la sua attività di storico secondo i nuovi canoni dell'epoca dei Comneni, vale a dire ritornando all'imitazione dei classici nello stile e nella lingua. Noto per la Ἐπιτομὴ Ἱστοριῶν dalla creazione del mondo alla morte di Alessio I Comneno (1118), Zonara è considerato tra i maggiori canonisti bizantini per i suoi commentari ai canoni apostolici conciliari e patristici. Cf. *Enciclopedia Treccani* (1937), online, s.v. *Zonara, Giovanni*.

(10) Si tratta dell'invasione turca del 1526, ad opera di Solimano il Magnifico (1500-1566), la maggior parte dei testi furono distrutti o trafugati e portati a Costantinopoli: questi ultimi, circa 650 codici, furono ritrovati da una delegazione ungherese nel 1862 e oggi sono conservati nelle principali biblioteche ungheresi ed europee. Cf. A. Clot, *Solimano il Magnifico*, Rizzoli, Milano 1986; A. Barbero, *Solimano il Magnifico*, Laterza, Bari 2010. La presa di Buda del 1541 da parte di Solimano segnò l'inizio della dominazione ottomana dell'Ungheria centrale, durata circa 150 anni (1541-1686). Vedi **Tav. 1**, nelle "Tavole fuori testo".

the capital of Hungary, where the most celebrated library of the good King Matthias was pillaged⁽¹¹⁾, dispersed, and destroyed; a library which, without sparing any expense, he had enriched with all the rarest and most excellent books, Greek, Latin, Hebrew, and Arabic, that he had been able to collect in all the most famous provinces of the earth.”

Questo passo straordinario, scritto dallo storico e letterato inglese, Georg E. B. Saintsbury, mi si è subito imposto fin dalla mia prima lettura di questa *Lettera dal Cairo* specialmente, per quanto si legge nel paragrafo successivo:

“Tutto ciò che è nato su un territorio porta il colore e l’atmosfera del territorio su cui è nato: in Grecia, l’idea di bellezza; *in Egitto, l’idea della morte*; in Palestina, l’idea di Dio. E quella del Dio cristiano, che giudica ma anche perdona, uccide ma anche risuscita, è severo ma anche tenero e tuona molto ma abbatte poco”⁽¹²⁾.

Non è la prima volta che dietro le quinte si presentano i riflessi di questi straordinari personaggi storici, le figure chiavi della cultura europea, Margherita di Navarra e il suo secondo marito Enrico II di Navarra⁽¹³⁾. In queste figure si cela un nes-

(11) Si tratta della biblioteca, chiamata, dal nome dello stesso re Mattia Corvino, *Corviniana*. Fu una delle biblioteche più famose del mondo rinascimentale, fu costruita a Buda dal re d’Ungheria e di Croazia Mattia Corvino e da sua moglie Beatrice d’Aragona, fra il 1458 e il 1490. Cf. G. Fraknói et al., *Bibliotheca Corvina*, a cura di Alberto Berzeviczy, Francesco Kollányi, Tiberio Gerevich; traduzione dall’ungherese di Luigi Zambra, Accademia di Santo Stefano, Budapest 1927.

(12) LGe § 10.

(13) Enrico II re di Navarra (Snagüesa 1503-Pau 1555). Figlio di Giovanni d’Albret e di Caterina di Foix, successe a sua madre nel regno della Bassa Navarra o Navvara francese nel 1517. Nel 1527 sposò la sorella di Francesco I di Francia, la celebre Margherita di Navarra, da cui ebbe Giovanna d’Albret

so intrinseco con l'antichità classica e la trasmissione del suo divino sapere. Precisamente, come abbiamo già più volte segnalato, nella classicità greco-romana si nasconde la *sezione aurea*. La *sezione*, cioè la base di tutta l'arte poetica, architettonica, musicale e pittorica. La base di tutte le arti. In qualche modo, direi, è un DNA dentro tutti noi, il DNA per una vita bene ordinata tramite il vero sapere e la bellezza che opera come risultato di quel sapere. Il Rinascimento, come movimento storico, è stato capace di riconoscerla e di renderle testimonianza. Ma quel Rinascimento (*renasci, renascentia*) non è morto, anzi opera nei nostri cuori tramite la memoria, continua a vivere, come un ideale o come un fiume sotterraneo, le cui acque irrigano sempre i cuori di quelli che ne prendono coscienza e ne hanno conoscenza. Come dice il poeta stesso, è un' *icona viva per noi e dentro di noi tutti*⁽¹⁴⁾, *c'è, quindi, in questa pietra splendente qualcosa del destino di tutti noi*. E quando Dučić dice *pietra*⁽¹⁵⁾,

madre di Enrico IV re di Francia. Conosciuto anche come *le bon Henry*. Cf. *Enciclopedia Treccani* on line; ILAt p. 17 e nota 6; LPa § 9, 29.

(14) ILAt pp. 47, LAt § 49.

(15) Quando Dučić dice che senza il Partenone il cosmo sarebbe sminuito, è una specie di ossimoro, il Partenone è un pezzo di cosmo su questa terra, cosmo nel senso vero e autentico di questo termine. Con *Κόσμος, Armonia, si intende tutto ciò che è bello e armoniosamente ben disposto. In termini simili, la concinnitas*, l'ideale di *accordo conveniente*, è il fondamento della bellezza in quanto logica del giusto accordo tra massa, vuoto, luce, ombra, linee e colori all'interno di un'opera d'arte. È diversa - seppur molto simile all'armonia, in quanto rappresenta una misura che non è soltanto estetica, ma anche etica e morale. La *concinnitas* è ricercata da Dučić non solo nella sua metrica e nella poesia lirica, ma anche nelle *Lettere*, nella vita familiare, nella società e nella politica ... Proprio sotto questo aspetto, l'*attitude* di Dučić assomiglia a quella di Leon Battista Alberti. L'uno e l'altro prendendo spunto da Cicerone (cfr. *Orator*, 149; 164; *Brutus*, 287; 325). Ma in passato, nel mondo latino, la *concinnitas* aveva un'accezione diversa: da *eleganza* è passata a significare *ricercatezza*. Poi questo stile elegante, principalmente attico, è stato sviluppato nuovamente nel Rinascimento e nell'Umanesimo a indicare *armonia*. Cfr. Howard Burns, *Leon Battista Alberti*, in Francesco Paolo Fiore (a cura di), *Il Quattrocento, Storia dell'architettura italiana*, Milano, Electa, 1998, pp. 124-125.

sappiamo tutti di quale pietra egli parli ... Tanto l'aspetto sonoro di questo testo quanto la musica pittorica che vi troviamo dentro, mi sembrano della più pura e nobile grazia, della più pura e nobile poesia. Lo stesso potrei dire, senza esitazione alcuna, di una Saffo, o di Louise Labé, poetessa francese⁽¹⁶⁾, Pernette du Guillet⁽¹⁷⁾ o di Maurice Scève⁽¹⁸⁾ e ancora – per non citare che alcuni di tale consorzio – ricordo Clément Marot⁽¹⁹⁾ e Ronsard⁽²⁰⁾ ... È una virtuosità che potrei definire come una fi-

(16) Louise Labé, poetessa francese, della scuola *lyonnaise* (Lion 1526-Parcieux-les-Dombres, Ain, 1556), conosciuta anche come la “belle cordière”, figlia di un commerciante di cordami... Bellissima, colta, fu molto ammirata nella società libera e raffinata della sua città; spregiudicata e appassionata, ebbe numerosi amori, fra gli altri il poeta Olivier de Magny ... La sua opera poetica consiste in poche liriche: tre elegie, ventiquattro sonetti (di cui uno in italiano) e una lunga prosa dialogata, il *Débat de la folie et de l'amour*, tutti raccolti in un volumetto di *Oeuvres*, apparso nel 1555. Ella riuscì tuttavia a esprimervi intensamente il suo tormento amoroso, la sua “dolce follia”, in modi semplici, schietti, che s'adequano al ritmo irregolare, movimentato, dei suoi sentimenti. Louise Labé deve molto a Saffo, ed è da ricordare che l' *Ode à l'Aimée* della poetessa di Lesbo, fu per la prima volta pubblicata a Venezia e a Basilea, nello stesso momento in cui la Labé scriveva le sue *Elegie*. In questa edizione dell' OPUS delle *Lettere* di Jovan Dučić, occuperà un posto notevole nelle *Lettere* che seguiranno a breve: *Lettera dalle Alpi*, *Lettera da Parigi*, e anche nel VPLA.

(17) Pernette du Guillet o *Dame aux douceurs volubiles* (1520-1545) è una poetessa della stessa scuola Lyonnaise, contemporanea a L. Labé e M. Scève. Della sua vita si sa pochissimo; fu l'ispiratrice di M. Scève, che scrisse per lei la *Délie*, ed ella stessa compose alcune poesie, che furono alla sua morte raccolte dal marito e pubblicate da Antoine du Moulin nel 1545 (*Rymes de gentille et vertueuse dame D. Pernette du Guillet Lyonnaise*). La sua vena è molto tenue e vive quasi del riflesso di quella di Scève, che ella non a torto chiamava “mon jour”.

(18) Cf. VPLAt, I.

(19) C. Marot, (Cahors 1496-Torino 1544). Figlio del “rhétoriqueur” Jean, studiò a Parigi sotto la guida del padre ... dopo la morte del padre ereditò la carica di “valet de chambre” del re Francesco I. Nonostante il suo grande prestigio alla corte fu accusato di eresia più volte (cfr. *affaire des placards*) ma riscattato da Margherita di Navara (1534, cfr. *Prologo* alla presente I.), poi fu in Italia, a Ferrara (presso Renata di Francia) e a Venezia ... via Svizzera, e ancora in Italia, a Torino dove morì. Cf. *Enciclopedia Italiana*, 1934, s.v. *Marot*.

(20) Pierre de Ronsard (1524-1585), *Prince des poètes, et poète des princes*, fu il nome riconosciutogli dal ceto della *Pléiade*, la scuola poetica della quale

nissima capacità di lumeggiare ogni dettaglio del testo secondo il principio dell'imitazione delle leggi metriche, valide tanto per la composizione musicale quanto per il disegno architettonico.

Eccoci qui, con questa *Lettera* sotto i nostri occhi, noi vediamo insieme al Poeta davanti a noi una felice rinascita di testi antichi, che non erano affatto accessibili all'epoca del Rinascimento in Italia. Erano nascosti nella sabbia di un deserto. Dučić evoca non solo la tragedia della loro scomparsa, ma annuncia anche la gioia di una possibile *rinascita del Rinascimento, ancora più grande e nuova*. Quando dico "annuncia", intendo che egli stesso fu un testimone vivente, attivamente coinvolto in tale rinascita, come vedremo in questa *Lettera*. Perciò qui abbiamo qualcosa di grande e di inedito, perché siamo resi partecipi della testimonianza viva di un poeta che si nutre alla sorgente stessa del suo sogno, che così diventa realtà: restituire alla luce i testi antichi e ridare vita all'antica vena classica! Varchiamo la soglia del *Mouseion* ovvero del tempio delle Muse⁽²¹⁾. È come bere direttamente alla sorgente delle Muse, alla fonte Castalia sul monte Parnaso: qui ci si può inebriare di *Mnemosyne*! E ricordiamolo, affinché i testi possano essere conservati in vista della scrittura. Qui c'è già un nesso con il Nilo, con l'Egitto: *il papiro cresce nelle paludi dell'Egitto o nelle acque*

egli fu il fondatore, divenendone anche indiscusso *maitre à pensée*. Ronsard fu di nobile famiglia, con origini storiche in Moravia, una regione tra la Polonia e la Ungheria [...]. Attraverso l'imitazione dei classici mirò a rinnovare il linguaggio poetico del Cinquecento francese. Riabilitò e rielaborò con cura alcuni versi classici, come, per esempio, l'alessandrino. Fu alla corte di Francesco I e seguì in Scozia la figlia di lui, che fu sposa di Giacomo I Stuart. Cf. P. Villey, *Pierre de Ronsard : textes choisis et commentés*, Plon, Paris 1914; M. Simonin, *Ronsard*, Fayard, Paris 1990, pp. 17ss; *Enciclopedia Treccani*, on line, s.v. *Ronsard*.

(21) Μουσείον (τῆς Ἀλεξανδρείας), cfr. Strabo, *Geografia*, 17,1,8.

tranquille del Nilo, dice Plinio il Vecchio nel suo XIII Libro della *Naturalis Historia*.⁽²²⁾

1. La Lettera

Il poeta ha potuto vedere l'Egitto dopo circa un trentennio dalla grandiosa "Exposition universelle" di Parigi, quella del 1900, ma questa rimane per ora solo un'ipotesi⁽²³⁾.

Questa *Lettera* è divisa in cinque parti come segue:

1. La scoperta dell'Africa. Le prime impressioni. Il SOLE [§§ 1-10].

Per le persone che non hanno mai scoperto l'America, e che non scoprono un continente ogni giorno, questa scoperta dell'Africa nel mare del deserto è una grande festa del cuore.

(22) Cf. Plinio il Vecchio, *Historia Naturalis*, lib. XIII, §§ 22-23: "Papyrus ergo nascitur in palustribus Aegypti aut *quiescentibus Nili aquis*, ubi evagatae stagnant duo cubita non excedente altitudine gurgitum, brachhiali radice obliquae crassitudine, triangulis lateribus (...). *Il papiro cresce nelle paludi dell'Egitto o nelle acque tranquille del Nilo, dove propagate stagnano due cubiti non oltrepassando l'altezza delle onde, della grossezza di un braccio della radice strusciante con lati triangolari, non più di dieci cubiti di lunghezza terminata in sottigliezza, l'estremità che si chiude a modo del tirso, con nessun altro seme o uso di quello del fiore per incoronare gli dei (...)*; LCa § 47: "Nil je najlepša i najmirnija reka na svetu." *Il Nilo è il fiume più bello e tranquillo del mondo*. C'è sempre la tonalità della quiete associata al Nilo. Inoltre, e non a caso, anche Mosè fu salvato grazie a questo fiume (cf. Es. 2, 1-4).

(23) Si ricordi, in ogni caso, che l'Esposizione universale di Parigi del 1900 era già stata preparata da altre rappresentazioni dell'Egitto e della sua cultura. Nel 1867 l'egittologo Auguste Mariette aveva realizzato un "parc égyptien" che univa Egitto faraonico ed Egitto contemporaneo. Sempre a Parigi, nel 1878, lo stesso Mariette aveva rappresentato una casa egiziana, mentre nel 1889, da comitati privati, venne ideata la *Rue du Caire* con negozi e artigianato orientale. Il questo modo l'immaginario esotico relativo all'Egitto continuò per lunghi decenni a stimolare la fantasia e la ricerca archeologica europea (Nota costruita anche con l'aiuto di AI, *Microsoft Copilot*).

Questo è un paese in cui niente succede ... Chi non ha visto l'Egitto ha sempre un senso in meno⁽²⁴⁾.

“In primo luogo, il cielo comincia a sbiadire e scomparire sempre di più, e il grande mare diventa incolore e poco profondo.”[...]

“Non è per niente che gli antichi egizi fecero del sole la divinità principale dell'universo, per renderlo l'unico abitante dell'Egitto”. [...] Questa è stata la mia prima sensazione entrando in Egitto, ed è ancora così oggi dopo diversi anni di vita in quel paese”. [...] ⁽²⁵⁾

II. L'uomo e l'infinito. All'oposto della *Lettera da Atene* qui, in Egitto, non c'è gioia di vivere, ma domina l'idea della morte. La Morte, il Sole e la Divinità. La *PAURA* [§§ 10-16].

“Quella strana e simultanea visione degli Egizi verso *la Morte e il Sole e la Divinità* sembra finalmente come se tutti e tre fossero davvero annegati l'uno nell'altro. Si ha difficoltà a separarli, e non solo a distinguerli completamente l'uno dall'altro”.

“La *paura*, direi, è il primo sentimento umano a contatto con ogni cosa. Io credo che la paura sia stato il primo sentimento umano sulla terra.” ⁽²⁶⁾

III. Il passato e il deserto. Compagni di viaggio nel deserto. L'Egitto è un'*ATLANTIDE* nel deserto [§§ 16-23].

(24) LCa §§ 7-8.

(25) § 9.

(26) § 11.